

La prevenzione infortuni nel settore della raccolta rifiuti urbana
Il ruolo del medico del lavoro
M.I. D'Orso¹, P. Fabretto², R. Assini³, G. Cesana¹

¹**Dipartimento di Medicina Clinica e Prevenzione – Università' di Milano Bicocca**
²**Consorzio per lo Sviluppo della Medicina Occupazionale ed Ambientale – Monza**
³**CAM - Centro Analisi Monza**

Introduzione:

Il settore della raccolta' dei rifiuti urbani presenta elevati indici infortunistici.

Cio' e' dovuto alle attivita' intrinsecamente a rischio effettuate dai lavoratori del comparto (lavoro su strada, guida veicoli, orari di servizio particolari), alle caratteristiche della popolazione lavorativa, alle strutture organizzative delle imprese del settore spesso non dotate di mezzi congrui, DPI idonei, strutture organizzative adeguate.

Materiali e metodi

Per valutare le ricadute delle attivita' del medico del lavoro nel comparto, si sono valutate 21 aziende di varie dimensioni operanti nel nord Italia, occupanti 1754 lavoratori.

Si sono valutate le organizzazioni del lavoro con particolare riguardo alle attivita' svolte, ai veicoli in esercizio, ai DPI forniti ai lavoratori, agli orari di servizio, al turn over del personale, alle assenze per malattie ed agli indici infortunistici.

Si sono analizzate le modalita' di accadimento dei singoli infortuni professionali.

Si sono poi verificate le attivita' di formazione svolte dai servizi di medicina del lavoro ed i protocolli di sorveglianza sanitaria, con particolare riguardo alla situazione vaccinale del personale ed alla tipologia delle idoneita' limitate. Di tutti i parametri considerati si e' valutata la evoluzione nel triennio.

Risultati

La situazione verificata nelle diverse imprese si e' dimostrata disomogenea per tutti i parametri valutati. Si sono valutati 923 infortuni di varia gravita' accaduti nel triennio. Di questi 31% erano da ascrivere ad incidenti correlati al lavoro in esterno (incidenti stradali, scivolamenti), 45% erano imputabili a movimentazione manuale di gravi, 24% erano dovuti ad infortuni con rischio biologico.

La dotazione di DPI e' risultata inadeguata nel 64% dei lavoratori. L'anzianita' media nel comparto dei lavoratori e' risultata di 11 anni, con notevole eterogeneita' nelle diverse imprese.

I veicoli in esercizio nelle imprese sono risultati essere di 112 tipi diversi.

Il 78% del personale ha presentato una valida copertura vaccinale antitetanica. Il 41% dei lavoratori ha presentato una copertura vaccinale antiepatite B.

87 lavoratori sono stati trovati positivi ai controlli sugli stupefacenti introdotti recentemente nella sorveglianza sanitaria per gli addetti ad alcune mansioni a rischio.

Solo in 13 aziende tali controlli sono stati ad oggi attivati.

Gli indici infortunistici di gravita' e frequenza nel complesso del campione si sono ridotti nel triennio rispettivamente del 13% e del 24% in modo eterogeneo tra le imprese considerate.

La riduzione degli infortuni e' stata maggiore nelle imprese che nel periodo considerato hanno migliorato le dotazioni di DPI, hanno effettuato formazione specifica sul rischio biologico e su quelli da movimentazione manuale di carichi, hanno effettuato i test antidroga ove previsto

Discussione e conclusioni

La situazione infortunistica delle imprese del settore considerato pur essendo migliorata nel tempo e' sicuramente ancora ben lungi da essere ottimale. Gli interventi di promozione della salute attuati dai servizi prevenzionistici e dai medici del lavoro in particolare hanno portato comunque gia' ad una consistente riduzione nel breve arco di tempo considerato dei dati infortunistici nel loro complesso.

Cio' induce ad ipotizzare che ulteriori risultati potrebbero essere acquisiti ove l'impegno intrapreso continuasse e soprattutto ove piu' omogeneo nelle diverse imprese diventasse l'attenzione alla promozione della salute.

Autore Presentatore: Dott. Roberto Assini

Per riferimenti organizzativi la mail di servizio e' marcodorso@cam-monza.com

Per favorire una chiara esposizione della ricerca si preferirebbe ove possibile una presentazione del contributo sotto forma di comunicazione orale.